Il coreano vittorioso ai punti è il nuovo campione del mondo dei «medi jr.»

BENVENUTI DETRONIZZATO DA KIM KI-SOO!

Il giudice coreano e l'arbitro americano (per sei punti) hanno visto la vittoria di Kim Ki-Soo mentre Toncy Gilardi s'è pronunciato per Benvenuti — Protesta di Amaduzzi

Rotto il ring: stop per 5'

Kim Ki-soo è il nuovo campione del mondo dei medi junior: sul quadrato del «Chanchundang Stadium» il coreano ha strappato la corona a Nino Benvenuti, battendolo sorprendentemente ai punti al termine di un combattimento interrotto per 5' alla tredicesima ripresa in seguito alla rottura di un tirante del ring. Kim Ki-soo il neo campione era e rimane un pugile modesto: inferiore all'italiano in esperienza in mestiere in varietà di temi e in qualità tecniche, dotato di un allungo inferiore che lo costringeva ad esporsi per accorciare le distanze, il guardia destra coreano ha sorpreso Benvenuti imponendo al combattimento un ritmo abbastanza veloce e un andamento relativamente pesante che ha finito con il togliere all'italiano quella prontezza di riflessi e quel lo scatto sulle braccia che sono le sue cose migliori.

Una fase dell'incontro fra Benvenuti e Kim Ki-soo. Nella telefoto si nota una ferita al viso riportata da Benvenuti.

Sorpreso sul ritmo, a Benvenuti sono venute meno anche la chiarezza di idee e la resistenza. E per il modesto Kim Ki-soo — sostenuto com'era dal tifo indiavolato del pubblico e avvantaggiato da un ambiente amico — è stato abbastanza facile portare in porto una vittoria in cui nessuno credeva alla vigilia, a cominciare dai tecnici coreani che lo davano battuto per 9 1. Ma anche sul terreno dell'intelligenza tattica, Benvenuti è stato inferiore al suo avversario: Kim Ki-soo è un «guardia destra» e come tutti i pugili che boxano in guardia falsa particolarmente esposto al destro, ma Benvenuti anzichè puntare sul destro si è intestardito a volerlo «distruggere» con un sinistro e così invece di darle ha finito col prenderle. Indubbiamente alla base di questa prima sconfitta di Benvenuti (prima sconfitta da «pro», perchè da dilettante aveva già perso una volta anche se questa sua sconfitta è maliziosamente scomparsa dal suo «record») c'è pure una buona dose di presunzione. L'italiano era sicuro di vincere ed ha affrontato il match con la convinzione di malmenare l'avversario come aveva fatto con tanti altri poveri cristi ingaggiati per la sua «gloria» dagli organizzatori nostrani.

E quando sul ring s'è accorto che le cose si mettevano male per lui era tardi per correre ai ripari. Il peccato di presunzione di Benvenuti risulta chiaramente in una intervista rilasciata al foglio massimo romano: «*Comunque vada* — ha detto bonosamente Nino — *attacchi o si difenda Kim Ki-soo è destinato a perdere. Per vincere con me può solo sperare in un colpo di fortuna, ma una fortuna proprio sfacciata. Come sempre vincerò io e chiaramente, molto chiaramente*».

Sul ring le cose sono andate in tutt'altro modo. Il punteggio dei giudici benchè discorde (e non è difficile capire perchè), è abbastanza eloquente: il giudice coreano Chung Yung-soo ha visto Kim Ki-soo vincitore per tre punti (72-69), l'arbitro neutrale — l'americano Nick Pope — ha visto vincitore il coreano con ben sei punti (74-68) mentre il segretario della Federboxe italiana Toncy Gilardi ha dato Benvenuti vincitore per 72 68!

Ora si tenta di giustificare la sconfitta di Benvenuti con il fatto che alla tredicesima ripresa si son rotte le corde del ring e il match ha dovuto essere sospeso per cinque minuti per permettere agli inservienti di bordo ring di rimettere le cose a posto. Non è la prima volta che un campionato del mondo deve essere sospeso per alcuni minuti in seguito ad un incidente. Tutti ricorderete il campionato dei «gallo» fra Alphonse Halimi e Mario D'Agata a Parigi: in quell'occasione fu un corto circuito all'impianto elettrico che costrinse a una «fermata» imprevista i due pugili.

Ma torniamo a Benvenuti-Kim Ki-soo. La interruzione, secondo Benvenuti, avrebbe favorito il suo avversario che in quel momento aveva il fiato grosso ma le agenzie di stampa — ANSA, Reuter, UPI, AFP — sono concordi nel sostenere che «*nella tredicesima ripresa lo sfidante ha centrato il viso all'italiano con dei precisi diretti sinistri assicurandosi un leggero vantaggio, poi si sono rotte le corde...*». Certo è comunque che mentre il coreano voleva continuare l'incontro con le corde lente, Amaduzzi ha preteso che venissero aggiustate e certo è che dopo avere blandamente protestato per il contrattempo Benvenuti anzichè esigere la definitiva sospensione dello scontro e un verdetto di «no contest» ha accettato di riprendere la lotta sicuro come era di spuntarla. Nemmeno in questo quindi il campione del mondo è stato furbo.

A Seul, comunque Benvenuti ha perduto qualcosa di più del titolo mondiale (che spera di riconquistare nella rivincita a Roma che secondo il contratto dovrebbe avvenire entro 4 mesi) ha perduto la sua imbattibilità da «pro», quella imbattibilità che lo poneva in una posizione di prestigio in campo mondiale tanto da essere considerato uno degli sfidanti più accreditati del campione del mondo dei «medi». Non solo la sconfitta per il modo in cui è maturata apre anche un grosso interrogativo. Questo: «Perchè Benvenuti fino a poco tempo fa così pronto di riflessi e scattante nei colpi non è più stato a tenere il ritmo dell'avversario?». La risposta non è facile ma il dubbio di coloro i quali sostengono che tutti i pugili che hanno incontrato Mazzinghi prima o poi accusano gli effetti dello scontro infiacchisce e diventa sempre più lecito.

Comunque per dare un giudizio definitivo bisognerà attendere di vedere ancora all'opera il triestino. Per ora va soltanto sottolineato che contro il coreano Benvenuti ha confermato la sua innata incapacità a battersi in corpo a corpo. Già contro il cubano Isaac Logart, a Roma, Nino aveva mostrato chiaramente di non gradire i colpi al corpo e fu sul punto di abbandonare. A Seul Kim Ki-soo ha ripetuto un po' la tattica del cubano: ha cioè forzato la guardia dell'avversario e imposto spesso la corta distanza mettendo in difficoltà il campione italiano specialmente dopo avergli aperto un bel taglio al naso, al decimo round.

Per finire va registrata una protesta di Amaduzzi consegnata all'arbitro per l'interruzione dello scontro. La protesta, valida nella sostanza, ha però il torto di essere stata consegnata tardi, cioè a cose fatte.

Gli azzurri a Coverciano

FABBRI: «Corso non voleva fare la riserva»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

I calciatori azzurri dopo aver fatto un mezzo giro d'Italia vincendo tre partite internazionali, sono rientrati a Coverciano per completare la preparazione in vista dell'ultima prova contro il Messico prima di spiccare il volo per l'Inghilterra.

Come era nelle previsioni, lungo il viaggio per l'Italia sei giocatori sono stati costretti a ritirarsi e qualcuno è tornato al «centro» un po' azzoppato. Si tratta di Bulgarelli che accusa una contusione al ginocchio destro, di Burgnich che ha ricevuto una botta alla caviglia sinistra, di Pascutti che risente di un leggero dolore alla caviglia destra e di Meroni che accusa un indolenzimento muscolare alla coscia destra dovuto a stanchezza.

Come ha precisato il dottor Fini, convocato espressamente da Fabbri, nessuno dei quattro giocatori ha riportato gravi danni. Anzi, tutti e quattr opotrebbero essere già in condizioni di giocare contro il Messico mercoledì sera.

Stando così le cose, lo stesso Fabbri — che per la prima volta da quando è C.T. della nazionale si è presentato a Coverciano con 7 ore di ritardo rispetto all'orario fissato — dopo aver dichiarato che Rivera partirà pe Londa e che Lodetti giocherà due tempi contro il Messico, ha precisato le ragioni che lo hanno indotto ad eliminare Corso dalla rosa dei partenti per i campionati del mondo. Il C.T. infatti, dopo essersi scusato per il ritardo, e dopo aver appreso il bollettino medico, ha iniziato col dire: «Ero venuto qui con un programma ben preciso; in questi due giorni di vacanza mi ero formato un'idea, ma dopo quanto ha dichiarato il medico, devo, giocoforza, rivedere il programma: a Sunderland voglio arrivarci con 22 giocatori in piena efficienza.

— Quindi, la formazione per il Messico quando la conosceremo?

— «Martedì. Però posso già anticiparvi che Lodetti giocherà tutti e due i tempi sia come laterale che come interno».

— Ora non rimane che vedere all'opera gli uomini che ancora non sono mai stati utilizzati. Cosa può dirci in proposito?

— «Non lo so; vedremo nei prossimi giorni. Datemi tempo, poiche prima voglio conoscere le condizioni degli infortunati. Ed a proposito dei giocatori che hanno accusato degli acciacchi, posso dirvi che Meroni sta ripagando lo sforzo sostenuto nelle tre partite.

— Cosa può dirci di Rivera? Da molte parti si chiede la sua esclusione dalla rosa del 22.

— «Io dico che Rivera viene in Inghilterra. Che si dica che il ragazzo non è ancora a posto fisicamente, ma che si dica che Rivera non deve partire per Londra, non sono d'accordo: Rivera è e rimane una pedina della nazionale.

A questo punto, al C.T. è stato chiesto se Corso sarebbe partito come riserva. Fabbri, senza mezzi termini ha risposto:

— «Andiamo piano con le riserve. Ho sempre detto ai giocatori che nessuno deve ritenersi titolare e nessuno riserva. Con Corso ho parlato chiaramente alla vigilia del match di Torino. Gli avevo detto che non avrebbe potuto giocare, e lui ha reagito dichiarando ai giornalisti che avrebbe preferito rimanere a casa piuttosto che fare la riserva. Io ho bisogno di avere tutti i giocatori in buone condizioni sia fisiche che spirituali. Sia chiaro, a questo punto, che per il sottoscritto è stato doloroso escludere Corso dalla rosa del 22; debbo anche aggiungere che Corso ha accettato la mia decisione con molta signorilità; non me lo aspettavo. Segno evidente che lo stesso giocatore deve aver compreso l'errore commesso nel dichiarare di non essere disposto a fare la riserva. Corso è un giocatore che mi avrebbe fatto molto comodo ai campionati del mondo — ha continuato — ma a causa del suo temperamento e del suo carattere, sono stato costretto a rimandarlo a casa. Cosa significa questo? Significa che il giocatore non possiede il carattere necessario per capire quando non riesce ad esprimere il meglio di se stesso. Se alla prima convocazione egli si fosse presentato nelle migliori condizioni fisiche, avrebbe giocato anche a Bologna contro i bulgari. Ma, come ricorderete, il ragazzo si presentò a Coverciano con i postumi di una colica intestinale per aver ingerito una birra fredda. Nonostante ciò, l'ho sempre difeso. Purtroppo, anche la scorsa stagione, alla vigilia della tournee nel Nord Europa, Corso non si trovava nelle migliori condizioni e quando gli dissi che avrebbe dovuto rimanere ai bordi del campo, chiese di rientrare in Italia. Segno evidente che il giocatore arriva alla fine del campionato troppo spremuto e non in condizioni di recuperare. Tenuto conto di ciò — ha concluso Fabbri — e dopo quanto Corso aveva dichiarato ai giornalisti, non avrei potuto agire diversamente. Sia chiaro che non si tratta di un fatto disciplinare ma di un provvedimento tecnico per il quale io sono il responsabile».

I 24 convocati, fatta eccezione per Bulgarelli e Meroni, hanno sostenuto un leggero allenamento agli ordini di Valcareggi e domani pomeriggio continueranno la preparazione.

Loris Ciullini

Atletica a Siena

Liani sulla scia di Ottoz

Dal nostro inviato

SIENA, 25

Degnissima apertura del settimo «meting dell'amicizia» illustrato da una serie di buoni risultati che hanno fatto crollare alcuni record de «meeting» stesso e dello stadio. Ha cominciato la caccia ai record, il «martellista» sovietico Baltovski e l'hanno seguito il «lunghista» ungherese Kaloksai, il belga Coquit, ma il capolavoro della giornata l'ha fatto il nostro giovane Liani. L'occhialuto ostacolista della «Ferrovieri di Roma» ha bruciato i 110 ostacoli in 13'9 il record del meeting, dello stadio e seconda misura italiana di tutti i tempi. Peccato non fosse in pista anche Ottoz a causa del veto delle autorità militari però presente in campo come «fotografo». Oggi sarebbe forse stata la volta buona per un altro record italiano alla specialità.

Ma andiamo per ordine. Baldovski l'agile artellista trova subito col primo lancio la misura della vittoria: m 65.26.

Amman e Stiglie tentano invano di raggiungerlo e si fermano il primo a 61.50 e lo jugoslavo a 60.06.

I cento metri femminili non dicono gran che: la Govoni ha vita facile con 11'8, seguita dalla Nubey in 12' netti e dalle Vettorazzo e Giudici tutte e due in 12"1.

Più emozionante è invece la gara del lungo per il duello fra l'ungherese Kaloksai, e il sovietico Kivine.

L'ungherese azzecca metri 7,71 al primo salto e poi 7,67 al penultimo; il sovietico non va oltre 7,32.

La gara dei 110 ostacoli manca del grosso personaggio. Ottoz, ma grazie alla lotta del nostro Liani e il sovietico Cistiakov diventa la gara di centro della giornata. I due scattano quasi insieme al tempo; Liani si produce in uno spettacolo di agilità sul passaggi ma nemmeno Cistiakov scherza; lentamente però il nostro «azzurrino» si fa luce, guadagna un leggero margine e sul filo è primo in 13'9; Cistiakov è secondo in 14' netti; terzo è Barbilli in 14"5.

Altra gara interessante è la seconda serie dei 1500 m. La gara, dopo una corsa combattutissima tirata dallo jugoslavo Vazic, è vinta dal belga Coquit col tempo di 3'44" netti; anche Finelli secondo con 3'44"4. Arese, terzo, con 3'44"8 e Del Buon, quarto in 3'45"6 migliorando il loro primato personale.

L'alto femminile è stato facile preda di Iolanda Balas; entrata in gara a m 1,58, l'atleta romena è rimasta subito sola. Ha saltato 1,70 poi 1,75 ma non è riuscita a valicare i m 1,80. Seconda la Giardi con 1,60, la terza è Cacciavillani con 1,55.

Nel terzo femminile la favorita della vigilia, la giovanissima sovietica Cizhova vince con m 17,22; seconda è la cecoslovacca Frankova con m 14,21.

I cento metri maschili vedono in finale i nostri migliori specialisti: Sguazzero, Preatoni, Giani, Sardi, Simoncelli e Cassini. Vince Giani in 10" e 6 davanti a Preatoni in 10" e 7. Nessuna sorpresa nei 400 piani. Bello se il aggiudica con il tempo di 47" e 5 davanti al polacco Filipiuk in 47" e 6 e Puosi in 47" e 8.

L'ungherese Varin nel lancio del peso porta il primato dello stadio e del meeting a m 18,78. I suoi due migliori avversari sono stati il cecoslovacco Skoha e lo jugoslavo Jocovic che si fermano rispettivamente a metri 17,98 e m. 17,92. I 3.000 siep: vengono vinti facilmente dall'austriaco Wicher col tempo di 9' e da Calabretta in 9'07" e 8.

Non dice nulla il salto in lungo femminile vinto dalla Lubev con m 5,76.

Il meeting è già andato largamente fuori orario. Sono rimasti in campo i giavellottisti. La vittoria va a Kulesar con un lancio di m 79,16, seconda è il cecoslovacco Voytek con m 75,95 mentre Radman è terzo con m 75,70.

Domani seconda giornata con inizio alle ore 17.

Piero Saccenti

Nella foto in alto: la Balas

Hailwood trionfa ad Essen

ESSEN, 25.

L'inglese Mike Hailwood su Honda ha vinto la gara delle 250 cmc e 350 cmc prima prova del G.P. Motociclistico d'Olanda. Nella categoria 50 cmc si è affermato Taveri su Honda.

Di scena i bolidi di F-3

Oggi a Monza il G.P. Lotteria

MILANO, 25

Domani, sulla pista stradale dell'autodromo di Monza si correrà l'ottavo Gran Premio Lotteria per vetture di «formula 3». Dopo le «eliminatorie» di oggi sono rimasti in gara 43 degli 87 piloti che si erano iscritti in rappresentanza di 11 paesi: un vero e proprio record per la gara. Il Gran Premio si svolgerà domani in due batterie (di 24 concorrenti ciascuna) e una finale cui saranno ammessi i primi 12 delle batterie. La lotteria per la vittoria, sempre che il pronostico non venga sconvolto, appare ristretta fra i costruttori di tre paesi: Inghilterra, Francia e Italia. Manchera la «marca» «ufficiale» che dopo aver dominato a Montecarlo con il Beltoise, ha rinunciato alla rivincita. Cosicchè a difendere il nome dei costruttori d'oltralpe ci sarà la sola Alpine (Cliquet, schieratasi la Lotus e le Brabham oltre alla Lola. Gli italiani schieteranno la De Sanctis, la Wainer, la Bianca e la Fegnetti. A parità quasi di lieve differenza le vetture tutte di 1000 cc. sviluppano una potenza oscillante sui 100 cavalli ed elevata velocità (fra i 185 e i 190 km orari di media). Grande importanza, quindi, assumono anche le doti tecniche e lo stile dei conduttori. Ormai è noto che i piloti di «formula 3» sono considerati i rincalzi per la «formula 1» e quindi domani a Monza si avrà uno schieramento pressocchè completo. Revson, Cardwell, Froberg, Courage, Pike, Irwin, J. Williams (il trionfatore dell'ultimo G.P. Vigorelli) disputatosi sulla stessa pista monzese. Fra i piloti italiani vanno segnalati Baghetti, De Adamich, Facetti, Gagliardi, Geki, Russo, Manfredini, Brambilla, Petri.

Tra le maggiori attrattive di questa gara di «formula 3» figura la presenza della scuderia argentina «Automundo» fondata recentemente dal cinque volte campione del mondo Manuel Fangio. Per la prima volta in Europa egli schiererà anche il proprio figlio «Cacho», al volante di una Brabham. L'altro argentino sarà Parfetti che ha già disputate alcune gare in Italia. Fra i piloti c'è anche una donna, Natalie Goodwin anch'ella al volante di una Brabham che sorprendentemente compete con i più agguerriti conduttori. Una manifestazione, dunque, quella di domani a Monza, di particolare interesse agonistico ma anche economico, sono in palio infatti centinaia di milioni che andranno ai più fortunati acquirenti dei biglietti. La manifestazione a Monza sarà completata dalla seconda Coppa Cadetti per vetture «875 Monza» con 40 concorrenti.

TOUR DE FRANCE: il gruppo giunge con 1" di ritardo

BITOSSI PRIMO A CAEN

Dal nostro inviato

CAEN, 25

Sabato di gloria al Tour de France per Franco Bitossi che ha vinto di sorpresa e di forza una corsa riservata ai grandi velocisti. Una vittoria, un successo che potrebbe aggiustare un ragazzo soggetto ad alti e bassi, a piccole crisi e a violente impennate come quella di oggi. Bitossi s'è imposto giocando d'astuzia poco dopo l'ultimo chilometro. E' schizzato fuori dal plotone come un nocciolo di ciliegia nel girotondo conclusivo: lui a sinistra e tutti gli altri a destra. Sfiorando le balle di paglia, con un rapporto adatto alla bisogna, un grosso rapporto, il toscano dal cuore matto a conquistato almeno venti metri e ne ha mantenuti una decina. E i Sels e i Planckaert sono rimasti con un palmo di naso delusi, mortificati dalla azione del nostro corridore.

Un colpo nato in *extremis*, senza alcuna preparazione. Dovete infatti sapere che all'ingresso di Caens, Bitossi ha detto a Carlesi: «*Guido preparati che voglio tirarti la volata. Sono quattro giorni che mi assisti e m'vendo contraccambiare. Te lo meriti. Dai Guido!*» - «*Lascia perdere, non me la sento, è troppo pericoloso con un gruppo così affollato*», ha risposto Carlesi. E allora Bitossi ha continuato a pedalare nel plotone, spiacente di non poter essere utile all'amico che più di una volta l'aveva tirato fuori dai pasticci. Era trentesimo, forse più indietro quando ha deciso di vedere se gli riusciva il colpo gobbo. E perciò il finale di Bitossi è stato travolgente, impetuoso, folgorante.

Complimenti e strette di mano pacche affettuose e allegria nel «clan» della Filotex. Waldemaro Bertolozzi sorride e commenta: «*Credo proprio che Franco abbia superato il suo brutto momento. Tenete conto che è un novellino che questo è il suo primo Tour. E d'altronde, gli atleti del suo stampo vanno presi come sono con i loro difetti e le loro qualità*». Allegria nella Filotex e qualche preoccupazione nella Molteni per le ferite riportate da De Rosso al rifornimento di Honfleur. La sacchetta s'è infilata fra i razzi di una ruota e Gordo è caduto sulla sinistra producendosi contusioni alla testa ad un braccio e ad una gamba. Niente di preoccupante a quanto sembra ma vedremo domani se la botta non avrà lasciato conseguenze.

Nessun rilievo speciale sul Tour o meglio il discorso si mantiene incerto e confuso. Basta dire che col giro di 1'53" naviganto 80 corridori. Naturalmente Altig conserva la maglia gialla ed è probabile che la mantenga fino alla nona tappa cioè per le rimanenti corse in pianura. In pianura è difficile molto difficile staccare il tedesco anzi bisogna stare attenti a non farsi staccare. Oggi Poulidor ha cercato di staccare Anquetil, ma Jacquot ha respinto prontamente l'assalto. Insomma, una gara tranquilla, e pertanto godiamoci il successo di un italiano, la bella, esaltante vittoria di Franco Bitossi.

* * *

Gli italiani continuano a maledire il vento, un vento implacabile che frena e ostacola il cammino con sciabolate di fianco e di petto. Da due giorni, Goddet anticipa la partenza per facilitare il compito dei giornalisti. S'arriva tardi e la nostra ora legale complica le cose, o meglio ci costringe a lavorare con una fretta a volte eccessiva. Pazienza. Il vento, dicevo, un elemento, una furia, una croce per Mannucci che al ritrovo di Dieppe mi confida: «*Tener duro in questo inferno è quasi impossibile. Cercherò di resistere di dare una mano a Bitossi fino a quando le forze me lo permetteranno. E però che fatica! Il Giro, paragonato al Tour è una passeggiata...*».

Paolo Mannucci è un toscano di Capraia Fiorentina che fa il corridore e il ceramista «*Ho quattro fratelli e una sorella. Papà è morto e io sono il capofamiglia*». - Mannucci, detto «osso buco» per la sua magrezza (infatti ha dovuto essere operato alla tiroide), sembra di fronte ad una avventura più grande di lui. Invece Guido Neri l'italiano di Cesena che un tempo soffriva nostalgia di casa, pare diventato uomo di colpo. E' diverso, più sicuro, più audace.

Gregari italiani in prima linea nell'avvio della quinta tappa per smorzare alcune azioni di disturbo e poi nelle retrovie per dare una mano a De Pra che ha forato. Intanto, Bitossi è guizzato su un colle di quarta categoria davanti a Grain e Perurena. Buon segno? Rouxville, i compagni francesi salutano festosi «l'Unità» e sul lungissimo e maestoso ponte di Tancarville che passa sulla Senna, i disoccupati del posto chiedono lavoro con vistosi cartelli.

Il paesaggio della Normandia è coperto da un cielo che minaccia acqua. Chiamano il dottor Dumas per un capitombolo che ha coinvolto Mugnaini. Niente di grave. Cade pure De Rosso nel prendere la sacchetta del rifornimento e mezza squadra collabora nell'inseguimento. E sulla rampa di Villerville scatta Poulidor in compagnia di Messelis, Everaert e Van Looy, ma il quartetto fa poca strada, cioè Anquetil reagisce da par suo. Lo stesso Anquetil è poi costretto ad inseguire in seguito a una foratura. Idem Bitossi. Tenta nuovamente Messelis imitato da Brands, Jimenez, Garcia ed altri, ma a 32 chilometri dall'arrivo il plotone torna compatto.

La corsa langue. Allungano invano Pingeon e Zilverberg e arriviamo alle porte di Caen senza novità. La storia si ripete? Sì, perchè la corsa di oggi è uguale a quella di ieri. Un volatone generale per intenderci. La fila entra compatta sul cucuito di due chilometri e mezzo passa di fianco al traguardo e piega a destra per imbarcare la dirittura d'arrivo. Planckaert o Sels?, si chiedono i belgi. Ma i belgi si illudono perchè prima dell'ultima curva, a circa 800 metri dallo striscione finale un italiano Franco Bitossi esce dal gruppone e devia a sinistra. Bitossi scavalca almeno trenta corridori e guadagna terreno mentre gli altri procedono a ventaglio dalla parte opposta. I velocisti più quotati si guardano in faccia sorpresi e il vantaggio di Bitossi cresce. E' fatta? E' fatta! Bitossi vince a mani alzate e anticipa di un secondo il plotone. Sels e Planckaert devono accontentarsi del secondo e terzo posto.

Evviva! Stasera il Tour parte italiano. E per domani è in programma un'altra corsa in pianura su strade un pochino ondulate. La distanza da Caen ad Angers è di 216,5 chilometri. Per Altig sarà il sesto giorno in maglia gialla?

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) BITOSSI che copre i km. 178 della Dieppe-Caen in 4 ore 55'50", media km 36,202; 2) Sels (Bel.) a 1"; 3) Planckaert (Bel.); 4) Reybroeck (Bel.); 5) Karstens (Ol.); 6) Van Looy (Bel.). 7) Vandenberghe (Bel.); 8) Janssen (Ol.); 9) Van Coningsloo (Bel.); 10) Huysmans (Bel.); 11) Benel (Fr.); 12) Van Der Vleuten (Ol.); 13) Neri (It.); 14) De Roo (Ol.); 15) Nijdam (Ol.); 16) Sorgeloos (Bel.); 17) Spruyt (Bel.); 18) Raimond (Fr.); 19) Perurena (Sp.); 20) Vannitsen (Bel.). Seguono 96 corridori fra i quali la maglia gialla, Anquetil, Poulidor, e tutti gli altri italiani con il tempo di Sels.

Classifica generale

1) R. ALTIG (Germ.) in 24 ore 00'31"; 2) ex-aequo a 36": Reybroeck (Bel.), Janssen (Ol.), Sels (Bel.), Den Hartog (Ol.), Harings (Ol.), De Pra (It.); 8) Brands (Bel.) a 44"; 9) Karstens (Ol.) a 46"; 10) ex aequo a 47": Planckaert (Bel.), Van Vlierberghe (Bel.), Momene (Sp.), De Rosso (It.), G. Groussard (Fr.), Van Den Bosche (Bel.), Huysmans (Bel.), Anquetil (Fr.), Foucher (Fr.), Vranken (Bel.), Raymond (Fr.), Van Looy (Bel.), Messelis (Bel.), Gabica (Sp.), Kunde (Ger.), Poulidor (Fr.) Aimar (Fr.), Van Springel (Bel.), Lebaube (Fr.); 29) Simpson (GB) a 1'08"; 30) Delocht (Bel.) a 1'18"; 31) Desmet (Bel.) a 1'29"; 32) ex-aequo a 1'32": Grain (Fr.), Gomez Del Moral (Sp.), De Wolf (Bel.), Santamarina (Sp.), Pingeon (Fr.), Gonzales (Sp.), Depaux (Bel.), Zilverberg (Ol.), Letort; 41) ex-aequo a 1'52" Stablinski (Fr.) e Galera (Sp.); 43) Bitossi (It.) a 1'53" 44) ex-aequo

Tour in cifre

Giro degli Abruzzi

Sgarbozza vince a Pescara

PESCARA, 25

Il laziale Luigi Sgarbozza ha vinto in volata la prima tappa del Giro ciclistico dell'Abruzzo con partenza ed arrivo a Pescara. La tappa ha avuto un avvio veloce con il gruppo composto di 76 corridori compatto per i primi venti chilometri. A Ortona si è avuta la prima fuga ad opera di Fantini e Campitelli i quali sono rimasti in testa fino a Lanciano (km. 43). Scattava subito dopo lo jugoslavo Ukmar e Gattafoni, che in breve guadagnavano un discreto vantaggio. A Chieti, dove era posto il primo traguardo del Gran Premio della Montagna, lo jugoslavo precedeva di una ruota Gattafoni mentre il gruppo degli immediati inseguitori era a 1'45". Gattafoni e Ukmar insistevano nell'azione mentre dal gruppo si sganciavano Colosio, Giuliani, Risi, Ladi e Sgarbozza. A Penne (secondo Gran Premio della Montagna) i battistrada passavano con 50" di vantaggio sul gruppo di Colosio con un 1'20" su Bocci, mentre gli altri seguivano ad intervalli maggiori. Nella successiva discesa il gruppo di Colosio raggiungeva i primi: poco dopo anche Bocci riusciva a riprendere i primi. A venti chilometri dall'arrivo in testa si formava così un gruppetto di otto corridori: Colosio, Giuliani, Risi, Ladi, Sgarbozza, Gattafoni, Ukmar e Bocci che a Pescara si contendevano in volata il successo. Lungo e poderoso sprint di Sgarbozza che aveva nettamente la meglio sui suoi compagni di fuga.

Domani seconda ed ultima tappa della competizione: i corridori partiranno da Pescara e torneranno nella stessa città, dopo 197 chilometri di gara, attraverso un percorso difficile ed impegnativo.

Mazzinghi: «Sono pronto per Kim»

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 25

Appena appresa la notizia che Kim Ki-Soo aveva battuto e detronizzato Benvenuti, ci siamo recati a trovare Sandro Mazzinghi che sta godendosi un periodo di meritato riposo qui a Pontedera dopo la conquista del titolo europeo dei pesi super-welter, per avere le sue impressioni sull'avvenimento.

Il campione d'Europa si è detto «profondamente dispiaciuto del fatto che l'Italia abbia perduto un titolo mondiale di pugilato, titolo che è molto difficile conquistare contro pugili stranieri, o difendere all'estero» ed ha aggiunto di essere «disponibile in qualsiasi momento per tentare di ridare all'Italia quel titolo che conquistai con pieno successo contro Dupas e che difesi poi a denti stretti da numerosi assalti».

Per quanto riguarda una sua presunta difficoltà a rientrare nel peso, ha detto che questa difficoltà non esiste e che senza entrare nel merito dell'andamento del combattimento di Seul, al quale non ha assistito e sul quale non può esprimere un giudizio, appare evidente che Benvenuti dopo l'incontro con Sandro Mazzinghi a Roma non è apparso più il pugile sicuro di se e irresistibile di cui tanto parlava la stampa italiana. Dopo l'incontro di Roma infatti Sandro Mazzinghi ha dimostrato nel corso di alcuni incontri, uno più convincente dell'altro e concludesi con la splendida vittoria a Roma su Leveque, le sue ottime condizioni, mentre per contro Benvenuti ha dimostrato palesi incertezze ed ha finito per perdere il titolo. E' chiaro quindi che alla distanza le conseguenze di quel discusso combattimento si sono fatte sentire e oggi gli sportivi italiani possono dare un giudizio più approfondito sul verdetto dell'incontro stesso.

«Se ci sarà la possibilità di incontrare per il titolo Kim Ki Soo, non sarò davvero io — ha aggiunto ancora Sandro — uno di quelli che si tirano indietro, come ho dimostrato ripetutamente nella mia carriera».

«Una cosa mi preme comunque sottolineare: quei critici che dopo l'incontro di Roma con Benvenuti mi davano per "distrutto" e che non hanno ancora corretto il loro giudizio, hanno il dovere di farlo e dovrebbero auspicare che l'eventuale incontro con Kim Ki-Soo venga fatto al più presto per cercare di tentare di ridare al nostro paese un titolo che fu conquistato con pieno merito dal sottoscritto».

Ivo Ferrucci

Con un secco 3-0

La Roma batte il Sud-Australia

ROMA: Ginulfi; Tomasin, Sensibile; Cappelli, Losi, Carpanesi; Leonardi, Tamborini, Enzo (Da Silva), Spanio (Benitez), Francesconi.

SOUTH AUSTRALIA: Romanovicz (Horwart); Marusic, Baller (Perin); Mill, Burdett, West; Pantelis Herczeg, Joscke (Delyster), Jaska, Byrne.

ARBITRO: Hosie.

MARCATORI: nel primo tempo, al 5' Tamborini; nella ripresa, al 35' Francesconi, al 44' Da Silva.

ADELAIDE, 25

La Roma ha sconfitto per 3-0 la rappresentativa del Sud Australia. La partita giuocata nello stadio Olimpico di Adelaide ha visto una netta superiorità della squadra giallorossa trascinata da Carpanesi che ha fornito una prova superlativa tanto da essere più volte complimentato dagli stessi compagni. Le reti sono state segnate al 5' da Tamborini e nella ripresa, al 35' da Francesconi e al 44' da Da Silva.

Lazio-Valencia rinviata

La partita che la Lazio avrebbe dovuto giocare a Caracas nella notte di venerdì per il Torneo «Simon Bolivar» è stata rinviata di 24 ore a causa della pioggia.

Brasile-Scozia: 1-1

Il Brasile ha concluso con un pareggio (1-1) la partita amichevole giocata a Glasgow contro la Scozia. Gli scozzesi hanno segnato al 1' con Chalmers ed i brasiliani hanno pareggiato al 15' con Servilio.

Austria-Argentina: 1-0

La nazionale austriaca ha battuto a Vienna per 1-0 l'Argentina. La rete della vittoria è stata segnata da Buzek al 4'.

Emerson elimina Smith

Al torneo di Winbledon l'australiano Emerson ha battuto lo americano Smith per 6-2 6-2 6-2.

Anche Zandegù al Trofeo Cougnet

MIRANDOLA, 25

Le previsioni non erano delle più ottimistiche; nelle ultime ore le file dei partenti al G.P. Cemab prova del trofeo Cougnet, si sono notevolmente ingrossate. La manifestazione non meritava l'anonimato dell'utente a cui sembrava destinata. Domani saranno alla partenza anche Zandegù, Meali, Venturelli ed altri velocisti di tutto rispetto. Il ritorno dell'estroso Venturelli sarà senza dubbio uno dei motivi di attrazione di una corsa che si pronostica incerta ed entusiasmante.

Il percorso è lungo ma non difficile ed ha nelle salite di Serramazzoni e Mongardino i punti cruciali della 1 giornata. Sulla carta, Salvarani, Bianchi, e Mainetti sembrano le formazioni favorite per inserire nel finale lo sprint dei loro velocisti. La Salvarani dovrà difendere il primato di Partesotti vincitore della prima prova. La carta di ricambio sarà costituita da Gualazzini che è terzo in graduatoria.